

e periodica di quegli anni nei vari Stati italiani gli avrebbe peraltro consentito di arricchire e precisare maggiormente, col corredo di interessanti aneddoti, episodi ed impressioni del soggiorno al di qua delle Alpi.

Oltre al rimpianto per la intermittenza di questa campitura aneddótica, il lettore pedante può permettersi qualche altra piccola annotazione.

I testi francesi sono generalmente pubblicati senza sviste né disattenzioni; ma occorre (p. 28) rispettare il genere femminile di 'fleurs'. I nomi propri vanno talora corretti o meglio spiegati: lo storico svizzero (p. 33) si chiama Simonde (e non Sismonde) de Sismondi; l'autore delle statue della villa Borromeo all'Isola Bella di cui si parla a p. 46, con ogni probabilità, è lo scultore Gaetano Matteo Monti (il cui nome manca nell'*Indice*); quel conte Neipperg, presentato a Liszt a Milano nel 1837 e qui definito (p. 48) «nipote dell'Imperatrice Maria Luisa», meritava, per rendere chiara tale parentela, un richiamo più preciso; il Governatore generale della Lombardia, conte von Hartig poteva, come qui è detto (p. 49), avere fra i propri prenomi anche quello di Ignaz, ma in realtà si firmava Franz. Il domicilio del marchese Gian Carlo di Negro (p. 135) era la famosa 'Villetta', e non 'Le Villette'; infine, nessuna epidemia di colera colpì Balzac (p. 135) nel suo passaggio genovese del 1837 né lungo il soggiorno dell'anno successivo (la sua sosta al Lazzaretto fu solo dovuta ad una normale misura di prevenzione sanitaria).

RAFFAELE DE CESARE

JACQUES MISAN-MONTEFIORE, *Venise des voyageurs romantiques français*, Moncalieri, Centro Interuniversitario di ricerche sul «Viaggio in Italia», 2000 (Biblioteca del viaggio in Italia, 61). Un vol. di pp. 183.

Il mito di Venezia nell'immaginario romantico europeo è diventato un *topos* letterario sul quale si sono esercitate da gran tempo le ricerche e le riflessioni di numerose schiere di studiosi.

Sull'argomento ritorna ora Jacques Misan-Montefiore con questo volume che raccoglie in una serie di dieci capitoli dedica-

ti a *La Mer et les îles, L'Orient, Le Gouvernement, La Société, Les Personnages célèbres, L'Art et les artistes, Le Jeu et la fête, La Femme et l'amour, La mort de Venise, Venise, son mystère et son mythe*, giudizi, considerazioni, impressioni, ricordi di Venezia espressi da viaggiatori stranieri, nella maggior parte francesi del secolo XIX.

L'opera è dunque fundamentalmente, più che un contributo esegetico originale, frutto di meditata elaborazione, una antologia; ed un'antologia le cui voci non sempre concordi (anzi, talora contraddittorie) vengono registrate senza un adeguato commento esplicativo, giustapposte piuttosto che criticamente discusse.

All'autore va certo riconosciuto il merito delle sue molte letture ed il gusto della scelta, ma, in verità, non molto di più. Anche la presentazione formale non è impeccabile: varie citazioni sono approssimative, tramandate di seconda mano e non prive di errori di trascrizione o di stampa. Inoltre le pagine 103-12 del capitolo VII, dedicato a Carlo Goldoni e a Carlo Gozzi non fanno che riprendere testualmente, senza alcun segno di avvertimento della riutilizzazione, le pagine 90-98 di un precedente lavoro dello stesso Misan, *Les lettres italiennes dans la presse française*, pubblicato a Firenze da Olschki, nel 1985.

RAFFAELE DE CESARE

VITTORIO LAZZARINI - LINO LAZZARINI, *Maestri scolari amici. Commemorazioni e profili di storici e letterati a Padova e nel Veneto alla fine dell'Ottocento e nel Novecento*, a cura di GIORGIO RONCONI e PAOLO SAMBIN, Trieste, Edizioni Lint per il Centro per la Storia dell'Università di Padova, 1999 (Contributi alla Storia dell'Università di Padova. Profili biografici, 2). Un vol. di pp. XIV-469.

Il volume raccoglie i profili commemorativi scritti dai due Lazzarini, padre e figlio; rispettivamente Vittorio: Giovanni Monticolo (pp. 41-51, con bibliografia), Andrea Gloria (pp. 53-79, con bibliografia), Enrico Simonsfeld (pp. 81-91, con bibliografia), Carlo Cipolla (pp. 93-97), Giulio Bistort (pp. 99-101, con bibliografia), Giuseppe Pellegrini (pp. 103-10, con biblio-